

LUCA PALMARINI
(UNIWERSYTET JAGIELLOŃSKI)
ORCID: 0000-0002-4223-8290

TRA *DARDY*, *SZPADY*, *SZPONTONY* E *SZTYLETY*: GLI ITALIANISMI NELLA NOMENCLATURA POLACCA DELLE ARMI BIANCHE

AMONG *DARDY*, *SZPADY*, *SZPONTONY* AND *SZTYLETY*: ITALIANISMS
IN THE POLISH NOMENCLATURE OF BLADED AND POLE WEAPONS

ABSTRACT:

Lo studio esamina gli italianismi attestati nella lingua polacca nell'ambito della terminologia relativa alle armi bianche. Dopo un inquadramento storico dello sviluppo di questa tipologia di armi nella Penisola italiana, viene proposta una classificazione tipologica che costituisce il quadro di riferimento per l'esame dei prestiti lessicali considerati. I termini analizzati sono studiati attraverso corpora polacchi databili tra il XVI e il XVIII secolo, nonché mediante corpora italiani e francesi e dizionari etimologici. I risultati evidenziano un apporto italiano rilevante, che riflette la circolazione in Polonia di modelli e tecniche militari di origine italiana, nonché la ricettività del contesto polacco alle innovazioni provenienti dall'Europa occidentale, con processi di mediazione linguistica anche attraverso il francese e il tedesco.

PAROLE CHIAVE: italianismi nella lingua polacca, prestiti italiani nella lingua polacca, denominazioni delle armi in asta nella lingua polacca, szponton, sztylet

ABSTRACT:

The study examines Italianisms attested in the Polish language within the domain of terminology related to bladed and pole weapons. Following a historical overview of the development of this type of weapon in the Italian Peninsula, a typological classification is proposed, which serves as the analytical framework for examining the lexical borrowings under consideration. The terms analysed are investigated using Polish corpora from the sixteenth to eighteenth centuries, as well as Italian and French corpora and etymological dictionaries. The results highlight a significant Italian contribution, reflecting the circulation in Poland of military models and techniques of Italian origin, and the receptiveness of the Polish context to innovations from Western Europe, with processes of linguistic mediation also occurring via French and German.

KEYWORDS: Italianisms in the Polish language, Italian loanwords in the Polish language, names of pole weapons in the Polish language, szponton, sztylet



Copyright © 2026. The Author. This is an open access article distributed under the terms of the Creative Commons Attribution-ShareAlike 4.0 International License (<https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0>), which permits unrestricted use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original author and source are properly cited. The license allows for commercial use. If you remix, adapt, or build upon the material, you must license the modified material under identical terms.

INTRODUZIONE

I numerosi contatti di natura culturale, politica ed economica tra due comunità lasciano sempre traccia in entrambe le lingue coinvolte, soprattutto sul piano lessicale: l'interazione fra sistemi linguistici rappresenta, infatti, un fenomeno universale. In particolare, la presenza di prestiti di origine italiana nella lingua polacca è di antica data e di considerevole intensità, come attestato da numerosi studi: oltre a Stanisław Widłak (2010), si segnalano, ad esempio, le monografie di Maria Borejszo (2007), Łukasz Berezowski & Joanna Ciesielska (2023) e di Artur Gałkowski sull'italianità nella marchionimia (2024); i contributi di Anna Szemberska (2011), Elżbieta Jamrozik (2017) e Anna Dyda & Aleksandra Pronińska (2021).

Nel quadro diacronico, i settori nei quali in passato la lingua italiana ha esercitato un'influenza significativa sul lessico polacco mediante prestiti linguistici sono molteplici. In particolare, tale influenza si è concretizzata mediante l'introduzione di lessemi tecnici afferenti a un vasto ventaglio di ambiti (Zaręba 1947: 16–21; Borejszo 2007: 30–44; Widłak 2010: 70–73): la vita di corte, la politica, la sfera sociale, l'architettura e l'arte muraria, la musica, il teatro, l'economia e il commercio, l'arte culinaria (con riferimento specifico a verdure, frutta e legumi), la terminologia marittima e nautica, e infine – oggetto centrale del presente contributo – il lessico militare. Per quanto concerne quest'ultimo ambito, Zaręba (1947: 18), Borejszo (2007: 31) e Widłak (2010: 72) individuano una serie di prestiti italiani entrati nella lingua polacca: *alarm*, *arkabuz* ('archibugio'), *armata*, *arsenal*, *bastion*, *batalion*, *beluarda* ('baluardo'), *bomba*, *cytadela*, *darda*, *forteca*, *fosa*, *gonfalonier*, *granat*, *guardia*, *kampania*, *kasyno*, *kawaleria*, *kawalkata* (o *kawalkada*), *komandor*, *lazaret*, *puginal* ('pugnale'), *szermierka* ('scherma'), *szpada*, *sztokada*, *sztylet* e *wideta* ('vedetta'). Tra i prestiti elencati, si osserva la presenza di lessemi relativi alle armi bianche (*puginal*, *szpada*, *sztylet*) e all'arte del combattimento con la spada (*szermierka*, *sztokada*), a conferma di una penetrazione del lessico italiano (in concorso con quello francese) anche in questo settore specialistico. Tali osservazioni sollecitano un approfondimento tematico volto a indagare con maggiore sistematicità la presenza di tali prestiti nel polacco, con particolare attenzione alla loro provenienza e alla loro classificazione tipologica all'interno della categoria dei prestiti linguistici.

UN BREVE CONTESTO STORICO

Il periodo compreso tra i secoli XVI e XVII è tradizionalmente identificato come l'età dello splendore della Polonia. Il consolidamento della posizione del Paese quale potenza europea determinò lo sviluppo di un'arte militare raffinata e innovativa, in grado di coniugare strategia, ingegno e spirito cavalleresco. In tale contesto, la perizia nell'uso delle armi bianche occupava una posizione centrale. La spada da

lato a striscia, la sciabola e la lancia divennero strumenti non solo bellici, ma anche emblemi dell'onore cavalleresco e dell'eccellenza tecnica e militare.

Lo stile di combattimento elaborato in questo periodo impresso un segno duraturo nella tradizione militare polacca: lo Stato, infatti, non mancò di attingere, tanto a occidente quanto a oriente, all'esperienza delle maestranze e delle scuole straniere, recependo strumenti, tecniche e, conseguentemente, forestierismi anche in ambito militare.

Nelle regioni italiane si erano sviluppati, nei secoli precedenti, importanti centri di produzione di armi, nonché vere e proprie scuole di pensiero sull'arte della guerra e del combattimento. Già nel Medioevo, la presenza di miniere d'argento e di ferro nei pressi della cittadina di Gromo – centro per l'estrazione, la fusione e la lavorazione dei metalli – aveva favorito la fioritura dell'industria armiera in città lombarde quali Brescia e Milano. Nel secondo decennio del Quattrocento, a Bologna, prese forma la scuola del maestro Filippo (o Lippo) Bartolomeo Dardi (Battistini, Corradetti 2016: 153), incentrata sulla spada da lato, sviluppo favorito anche dalla stesura, a Ferrara, del *Flos duellatorum in armis, sine armis, equester et pedester* (1409–1410) di Fiore de' Liberi da Premariacco. Quest'ultimo, cresciuto nella gastaldia di Cividale, operò in una regione che, sin dal Duecento, aveva visto l'avvicinarsi di noti *magistri d'arme* e *magistri di scrima*, detti anche *schermidori* o *scarmidori*. Al trattato di Fiore seguirono, nel primo Rinascimento, altre opere di rilievo, tra cui il *De arte gladiatoria dimicandi*, manoscritto composto da Filippo Vadi tra il 1482 e il 1487 e dedicato al duca Guidobaldo da Montefeltro. Durante il pieno Rinascimento, la produzione di tali testi si intensificò, in particolare grazie ai maestri della scuola di Dardi, come Antonio Manciolino e Achille Marozzo, autori rispettivamente dell'*Opera Nova per Imparare a Combattere, & Schermire d'ogni sorte Armi* (1531) e dell'*Opera Nova Chiamata Duello, o Vero Fiore dell'Armi de Singolari Abattimenti Offensivi & Diffensivi* (1536). Tali trattati contribuirono ad ampliare e sistematizzare le conoscenze relative all'impiego delle diverse armi in ambito europeo, favorendo nel contempo la diffusione di lessemi di origine italiana anche in questo specifico campo semantico.

CLASSIFICAZIONE DELLE ARMI BIANCHE

Una prima questione che si pone nell'analisi del lessico relativo alle armi bianche riguarda la loro classificazione tipologica: « l'indicazione armi bianche, comunemente accolta in campo internazionale, raggruppa classi di armi che tipologicamente vanno distinte in armi bianche lunghe: spade, costolieri e sciabole; armi bianche corte: daghe e pugnali; armi immanicate da botta e da taglio: mazze e scuri; ed armi in asta: giavellotti, spiedi e lance » (De Vita 1983: 9).

Le armi bianche lunghe e corte, un tempo entrambe definite « da punta », « sono state create per forare, cagionando ferite assai strette, ma profonde » (Ellena, Leitnitz 1870: 1). Nelle armi d'asta o inastate, la parte destinata a perforare è fissata

all'estremità di un'asta che funge da impugnatura. Tali armi, grazie alla possibilità di colpire a distanza, consentirono alla fanteria, nel XV secolo, di contrastare l'egemonia della cavalleria feudale; in seguito, trovarono applicazione anche in ambito civile, in contesti di ordine pubblico, rappresentanza e cerimonia.

Accanto alle armi offensive, la tradizione includeva anche il gruppo delle cosiddette « armi difensive », termine con cui si indicavano protezioni e rivestimenti del corpo umano atti a difenderlo dai colpi inferti sia da armi bianche sia da armi da fuoco (Ellena, Leitenitz 1870: 2). Nel presente studio, gli italianismi della lingua polacca concernenti le armi bianche sono classificati secondo la suddivisione sopra citata. All'interno di ciascun gruppo di armi offensive, i prestiti sono presentati in ordine alfabetico. Per completezza, si include inoltre una sezione dedicata a italianismi riferiti a parti costitutive delle armi, processi di lavorazione e rifinitura dei metalli, nonché tecniche di combattimento.

FONTI DEL CORPUS SELEZIONATO E DELL'ANALISI

Il corpus dei prestiti di origine italiana relativi alle armi bianche nella lingua polacca è stato ricavato da due opere di carattere specialistico. La prima è *Słownik uzbrojenia historycznego* (Gradowski, Żygulski 2016), di seguito *SUH*, della quale si è consultata la terza edizione (2016); la seconda è *Encyklopedia dawnej broni* (2022), di seguito *EDB*.

I principali strumenti impiegati per l'analisi diacronica del corpus di voci polacche selezionate sono i seguenti: il corpus online *Słownik polszczyzny XVI wieku* (di seguito *SPXVI*); *Romanische Lehnwörter in polnischen Texten des 17. Jahrhunderts* (Walsleben 1997); l'*Elektroniczny słownik języka polskiego XVII i XVIII wieku* (di seguito *SXVII*); e l'*Elektroniczny korpus tekstów polskich z XVII i XVIII w.* (di seguito *KORBA*).

Nel caso della monografia di Albrecht Walsleben, quando si citerà una voce glossata e la relativa microstruttura, per coerenza con le altre fonti si adotterà la formula “s.v. + entrata”; quando invece si farà riferimento alle tabelle presenti nell'opera, si utilizzerà la citazione tradizionale (autore, anno di pubblicazione e pagina). Per il confronto con le prime attestazioni in lingua italiana si farà riferimento al corpus online *Tesoro della Lingua Italiana delle Origini (TLIO)*; per i termini francesi, invece, al *Thresor de la langue françoise (TLFi)*, disponibile sul sito del *Centre National de Ressources Textuelles et Lexicales*¹. Infine, per osservazioni riguardanti il polacco contemporaneo e per eventuali questioni di natura etimologica, saranno consultati il *Wielki słownik języka polskiego (WSJP)* e il *Słownik języka polskiego PWN (SJP)*, entrambi disponibili in formato elettronico.

¹ Per quanto riguarda le citazioni tratte dal corpus di riferimento, le opere letterarie non saranno incluse nella bibliografia finale. Per ragioni di ordine pratico, verranno invece riportate le note bibliografiche relative ai dizionari e alle eventuali riviste dell'epoca.

ANALISI DEI PRESTITI ITALIANI NELLA NOMENCLATURA DELLE ARMI

Tra le armi bianche propriamente dette si registrano gli italianismi *darda*, *daga*, *floret*, *kordelas*, *korseka*, *partyzana*, *puginal*, *schiaivona*, *szpada*, *szponton*, *sztokada*, *sztylet*.

ARMI BIANCHE LUNGHE

Daga. La voce è glossata dall'*EDB*, che vi affianca l'antico polacco *deka*. Si tratta di una sorta di stiletto a lama allungata, in uso fino al XVII secolo. In Polonia non conobbe ampia diffusione, poiché considerata un'arma non cavalleresca e da congiura (*EDB*, s.v. *daga*). Lo *SPXVI* ne registra la lemmatizzazione nel *Słownik języka polskiego* (1807 vol. I, s.v. *daga*) di Samuel Bogumił Linde, che ne colloca la presenza nei secoli XVI e XVII. La voce è attestata nella Penisola italiana nella *Cronaca Senese*, del 1362 circa (*TLIO* s.v. *daga*), e in altre cronache dei decenni 1360–1370, anche nella variante *dagha*. In polacco si presenta come un prestito non adattato dall'italiano, sebbene in francese sia già attestata nel 1229 nella forma *dague* (*TLFi*).

Floret. Registrata sia nel *SUH* che nell'*EDB*, la voce designa una sciabola leggera, più lunga della spada. Tale accezione è senz'altro più tarda rispetto a quella di « piccolo fiore », attestata nella Penisola italiana già nel XIII secolo (*TLIO*, s.v. *fioretto*), con le varianti *fioretto*, *floret*, *fiorecto*. Il *WSJP* propone per il polacco *floret* un'etimologia duplice, dal francese e dall'italiano. Tuttavia, il *TLFi* sottolinea la probabile origine italiana del francese *fleuret*, inizialmente comparso nella forma *floret* (1580).

Schiaivona. Presente sia nel *SUH* che nell'*EDB*, indica una « spada usata dal XVI sec. nella Repubblica di Venezia dalle truppe di cavalleria leggera » (*GDLI*, s.v. *schiaivona*), che non ebbe diffusione in altre aree d'Europa, né in Polonia. Di conseguenza, anche il prestito non adattato *schiaivona* compare unicamente nei testi specialistici sulle armi bianche o militari, redatti in epoca tarda, tra il XIX e il XX secolo. Ne troviamo traccia, ad esempio, nel *Katalog Zbiorów Władysława Łozińskiego* (1897: 30), dove l'arma è registrata come tipo di *palash* (ungh. *pallos*, pol. *palasz*). Si tratta dunque di un tecnicismo, che in ambito letterario rientra nella categoria dei *realia*.

Szpada. Registrata sia nell'*EDB* (che ne sottolinea la provenienza dall'italiano) sia nel *SUH*, è un prestito di ampia diffusione nelle lingue europee, favorito dal successo dell'arma stessa. La *szpada* era infatti usata sia per la difesa personale sia come accessorio rappresentativo nell'abbigliamento civile (*SUH*, s.v. *szpada*), e conobbe il suo apice di popolarità nel XVIII secolo. Walsleben (1997: 379) ne attesta la prima occorrenza in polacco al 1528. Il dizionario della lingua polacca del XVI secolo registra 11 occorrenze di *szpada*. In passato è attestata anche la variante *spada*: il

KORBA ne segnala 299 occorrenze contro le 176 di *szpada*; un'ulteriore variante è *szpaga* (*SXVII*). In seguito, l'italianismo adattato *szpada* ha subito una risemantizzazione, indicando, anche in polacco, una specialità della scherma e l'arma utilizzata per praticarla. Il *WSJP* (s.v. *szpada*) documenta infatti tre accezioni: 'antica arma', 'arma sportiva' e 'disciplina schermistica'.

Sztokada. Assente in entrambi i testi del corpus di base, designa un tipo di spada usato in Polonia soltanto nel XVII secolo e, al contempo, una mossa nel duello con arma bianca lunga (*SJP*, s.v. *sztokada*). Il prestito è attestato in polacco a partire dal 1669 (*KORBA*). L'etimologia risale, secondo Aleksander Brückner (1927: s.v. *sztokada*), all'italiano *stocco* (tipo di spada) e *stoccata*. Le forme francesi *estoquade* / *estocade*, comparse tra il 1546 e il 1547, derivano infatti dall'italiano *stoccata* (attestato invece al 1541; *TLFi*, s.v. *estocade*), che a sua volta nasce da *stocco*, proveniente dal francese *estoc* (*ibidem*; *TLIO*, s.v. *stocco*).

ARMI BIANCHE CORTE

Kordelas. Documentato nel *SUH* e nell'*EDB*. Il corpus *SXVII* (s.v. *kordelas*) ne attesta la comparsa nel 1623. Nel secolo successivo il lessema conobbe una notevole diffusione, protrattasi fino ai giorni nostri, soprattutto perché si tratta di un'arma da caccia e non da guerra. Il *SJP* (s.v. *kordelas*) indica come etimo il tedesco dialettale *kordelasch* o *kortelasch*, a sua volta derivato da *cortelas*, forma dialettale settentrionale di *coltellaccio*, tipo di arma bianca.

Puginal. Presente solo nel *SUH*, dove si sottolinea come si tratti di una delle armi da taglio più antiche, generalmente definita una sorta di stiletto. Walsleben (1997: s.v. *puginal*) ne segnala l'etimologia italiana e fissa al 1558 la prima attestazione (Walsleben 1997: 382). Tale data è confermata anche dal *SPXVI*, che cita l'opera di Erazm Gliczner, *Ksyższki o wychowanyu dzyeci*, pubblicata proprio in quell'anno. Tuttavia, il corpus elettronico del XVI secolo ne documenta la presenza anche nella *Historia Józefa, starego dziejopisa żydowskiego*, traduzione del *Iosepou Bios* di Tito Flavio Giuseppe, a cura di Lenart da Urzędów e pubblicata a Cracovia nel 1555. Nel corpus *SPXVI* sono inoltre registrate le varianti *puinal* e *puynał*, con l'assenza della *g* intervocalica. In antico polacco era invece diffuso *tulich* (*EDB*). Il *TLIO* (s.v. *pugnaletto*) attesta la forma diminutiva *pugnaletu* al 1380, in un documento messinese.

Sztylet. Registrato sia nell'*EDB* che nel *SUH*, è definito come una sorta di pugnale. Anche in questo caso, l'*EDB* (s.v. *sztylet*) riporta che in antico polacco era diffuso il termine *tulich*. Walsleben (1997: 380) colloca la prima attestazione del lessema al 1620 e ne sottolinea l'etimologia italiana (Walsleben, s.v. *sztylet*)². La diffusione di

² Tra le armi bianche corte esiste anche la *mizerykordia*, indicante un pugnale simile allo stiletto, usato per dare il colpo mortale all'avversario già ferito. La comparsa di quest'arma risale al XII secolo; si ritiene il termine un latinismo risemantizzato e non un italianismo.

sztylet è confermata dal *KORBA*, che ne riporta diverse occorrenze già nel XVII secolo. La prima di esse compare, nel 1645, nell'opera *Z Nowinami torba Kusorska* di Fryderyk Szembek, dove si legge: « Na każdym skrzydle ma trzy rogi kręte, a jeden na głowie jak sztylet »³, a conferma di come il termine designasse un oggetto noto per la lama sottile, lunga e acuminata.

ARMI INASTATE

Darda. Presente nella lingua antico-polacca. L'*EDB* ne indica la provenienza dall'italiano *dardo* (citando anche: fr. *darde*, ungh. *darda*), mentre il *SUH* condivide l'etimologia tra italiano e francese. Le prime attestazioni del prestito si rinvencono nel trattato *Praxis ręczna działa* di Andrea dell'Acqua, risalente al 1630 circa (*KORBA*, s.v. *darda*). È quindi verosimile che l'architetto italiano, allora residente in Polonia, abbia contribuito a introdurre il termine come forestierismo nella lingua polacca. Il *dardo* designa un'asta di legno munita di punta metallica, lanciata a mano, oppure – in forma più corta – scagliata con arco o balestra, dunque una sorta di freccia. Il *TLIO* (s.v. *dardo*) ne attesta le prime occorrenze nel XIII secolo, in diversi autori; nel XIV secolo è documentata anche la variante al femminile, nel *Libro de la destructione de Troya*, scritto in napoletano (*TLIO*, s.v. *dardo*).

Korseka. Registrata sia nell'*EDB* che nel *SUH*. Si tratta di un'arma in asta la cui testa è formata da una cuspidata centrale affiancata da due rebbi ricurvi verso l'esterno. Ne esiste anche una seconda variante, detta *corsesca palmata* (in polacco *korseka palmata*), tecnicismo direttamente tratto dall'italiano. I corpora utilizzati per la ricerca degli italianismi non riportano il lemma. In italiano il lessema *corsesca* è attestato già nella prima edizione della *Crusca* (1612: s.v. *asta*): « [...] nomi particolari: tra le quali, alabarda, zagaglia, corsesca ». Tale citazione si ritrova anche nelle tre edizioni successive (*Crusca* 1623; 1691; 1729–1738: s.v. *asta*); tuttavia nella quarta (*Crusca* 1729–1738: s.v. *asta*) si affianca un'ulteriore citazione attinta dal *Libro di mascalcie*, confermata anche dal *TLIO* (s.v. *corsesca*): « Quando il cavallo è ferito da corsesca, o altr'arme in asta ». La forma *korseka* rappresenta l'adattamento del prestito tedesco *korseke*: si tratta quindi di un italianismo indiretto, raro, diffuso soprattutto nel XX secolo nei testi specialistici sulle armi, analogamente a *schiaivona*, ma adattato.

Partyzana. Registrata sia nell'*EDB* che nel *SUH*. Le partigiane conobbero grande popolarità nei secoli XV e XVI come armi da battaglia, ma la loro massima diffusione si ebbe nel XVII secolo, quando sostituirono l'alabarda (*EDB*, s.v. *partyzana*). In questo periodo la loro funzione si trasformò da arma offensiva ad arma di parata. Sebbene l'uso dell'arma fosse in Polonia meno comune che nei paesi dell'Europa occidentale, il prestito è ben attestato in polacco. Il *SPXVI*, con la variante fonetica

³ Traduzione italiana (a opera dell'autore dell'articolo): « Su ogni ala ha tre corni ricurvi e uno sulla testa, simile a uno stiletto ».

partezana, ne documenta la presenza a partire dal Cinquecento, nel testamento di Sigismondo Augusto (1571). Il *SXVII* riporta il lemma *partyzana* in tre dizionari normativi della lingua polacca: *Słownik języka polskiego* di Linde (1811, vol. II, parte 2, P.), *Słownik języka polskiego* (Wileński) (1861: parte II, P-Ż) e *Słownik języka polskiego* (Warszawski) (1908: vol. IV, P-Prozyszcze). La prima attestazione italiana risale al XIV secolo, nella variante *partesciana* (*TLIO*, s.v. *partigiana*).

Szponton. Presente sia nel *SUH* che nell'*EDB*. L'arma, derivata dalla partigiana, conobbe ampia diffusione nei secoli XVIII e XIX e fu impiegata in molte armate europee anche come simbolo del rango degli ufficiali; per questo motivo era spesso ornata con stemmi e numerazioni reggimentali (*SUH*, s.v. *szponton*). Nel *KORBA* sono registrate due attestazioni: la prima nel 1737, nel trattato militare *Chwała y apologia kopiy i pik*, pubblicato a Kalisz; la seconda nel 1772, sulla rivista *Monitor* (XIX: 140). Il francese *esponton*, apparso nel XVI secolo, è un adattamento successivo dell'italiano (Dubois *et al.* 2007, s.v. *esponton*). La prima attestazione italiana risale invece al *Libro dell'entrata e dell'uscita di una Compagnia mercantile senese del secolo XIII*, documento degli anni 1277-1282 (*TLIO*, s.v. *spontone*), nella forma prostetica *ispontone*, seguita dalle varianti *spunton*, *spuntune*, *spuntone* e *spontone*. Per sineddoche, il termine giunse a significare anche "punta" (*TLIO*, s.v. *spuntone*).

ALTRI TERMINI RIGUARDANTI IL CAMPO SEMANTICO DELLE ARMI BIANCHE

L'influsso della lingua italiana sulla lingua polacca non si è limitato alla denominazione delle armi propriamente dette, ma si è in parte esteso anche alla terminologia ad esse correlata. Si rileva infatti la presenza di prestiti riguardanti sia le tecniche di trattamento delle armi – *brunirowanie*, *niellowanie* –, sia l'arte stessa del « far di spada », come nel caso di *szermierka*, *szermierz*, *sztokada* (in quest'ultimo caso, come abbiamo scritto in precedenza, risemantizzato), nonché di alcuni termini relativi a parti dell'armatura o delle armi bianche.

Brunirowanie. Il lessema costituisce un adattamento polacco indicante il processo di brunitura, ossia il trattamento di una superficie metallica mediante l'applicazione di uno strato di ossido o di solfuro scuro a scopo protettivo. L'*EDB* (s.v. *brunirowanie*) rimanda all'italiano, dove il verbo *brunire* è attestato dal *TLIO* già nel 1294. Tuttavia, il prestito è pervenuto al polacco attraverso il tedesco, per via del francese: infatti, l'etimologia di *Brünieren* risale al francese *brunir* (cfr. *Duden*, s.v. *Brünieren*).

Niellowanie. Derivato da *niello* e *niellare*, è un italianismo che designa una specifica tecnica orafa. Nel Quattrocento, l'arte del niello rimase quasi esclusivamente diffusa in Italia, per poi sopravvivere nel Cinquecento in Russia. In entrambi i casi, si tratta di sostantivi deverbali formati a partire da un prestito (*niello* e *brunire*) mediante l'aggiunta del suffisso polacco *-wanie*. È evidente, dunque, la produttività del

modello derivazionale verbo (in *-ować*) → sostantivo deverbale, tipico della formazione di termini tecnici.

Szermierz. La voce polacca *szermierz* è attestata già nel XVI secolo (*SPXVI*), con le varianti *szyrmierz* e *szymirz*. L'etimologia risale al ceco antico *šermír* (*WSJP*, s.v. *szermierz*), derivato a sua volta da *šerm* 'scherma', prestito dal tedesco *Schirmen*, che nel XV secolo sostituì *Fechten* (Scheiner 1906: s.v. *šerm*). Anche in tedesco si tratta di un prestito, dal francese *escrime*, il quale, a sua volta, trova la propria origine nell'italiano antico *scrima* (*TLFi*, s.v. *escrime*). Si tratta, pertanto, di un italianismo che, per via di mediazioni successive, ha attraversato buona parte dell'Europa⁴.

Le restanti voci, di carattere marcatamente specialistico e documentate solo in testi tecnici, sono: **anima** (tipo di panziera); **barbuta** (tipo di elmo); **ricasso** (parte non tagliente della lama di un'arma bianca manesca).

GLI ADATTAMENTI NELLA LINGUA POLACCA ATTRAVERSO I PRESTITI DI ARMI BIANCHE

In ultimo, attraverso la nomenclatura delle armi bianche provenienti dalla lingua italiana, si ha occasione di passare ad alcune brevi osservazioni sugli adattamenti penetrati nella lingua e nella cultura polacca. In alcuni casi, l'adattamento grafico si limita alla sostituzione di un segno grafico che mantiene la pronuncia uguale e un'ortografia leggermente modificata. Il fonema /k/ in italiano scritto con le lettere *c*, oppure *ch*, ma anche *k*, viene reso in polacco graficamente con *k*. Lo ritroviamo in *corsesca* → *korseka* (come accennato, attraverso il tedesco). *Floret* e *sztylet* vedono la caduta dell'uscita vocalica in *o* (*fioretto*, *stiletto*), in uno schema collaudato riscontrabile in molti altri ambiti semantici (*biglietto* → *bilet*; *corsetto* → *gorset*), che porta anche allo scempiamento della geminata.

Attraverso il tedesco, si deve la pronuncia /š/ (Widłak 2010: 88) che ritroviamo appunto in *szermierz*, *szermierka*, *szpada*, *szponton*, *sztokada*, *sztylet*. Proprio tramite *sztylet*, ma anche *partyzana*, si osserva anche il classico passaggio *i* → *y*. Il caso di *sztokada* risulta altresì interessante, poiché si tratta di uno di quei prestiti italiani la cui grafia e pronuncia finali si devono al francese, con la sonorizzazione *t* → *d*, tuttavia non presentando, in posizione incipitaria, la *e* prostetica.

⁴ Tra i prestiti diretti dal francese si segnalano: *garde* → *garda* (it. *guardia*); *estoc* → *estok* (it. *stocco*); *guisarme* → *gizarma* (it. *roncone*); *rapière* → *rapier* (it. *spada da lato* o *spada a striscia*). In quest'ultimo caso, la larga diffusione dell'arma in Francia – pur essendo essa di origine italiana – ha favorito l'affermarsi dell'adattamento del termine francese.

CONCLUSIONI

La presente indagine conferma l'apporto sostanziale dei prestiti dall'italiano nella lingua polacca nel settore specifico del lessico delle armi bianche. Il corpus di italianismi individuato, tenuto conto della ristretta ampiezza del dominio semantico e della delimitazione cronologica del fenomeno, può essere considerato quantitativamente e qualitativamente significativo.

L'analisi dei dati lessicali consente di corroborare, da un lato, il prestigio di cui la lingua italiana godette nel periodo compreso tra i secoli XV e XVII; dall'altro, il ruolo centrale che la Penisola italiana esercitò nell'ambito dell'ideazione e della manifattura delle armi bianche, nonché nello sviluppo e nella codificazione delle varie scuole d'armi. Particolarmente degno di nota risulta l'apporto linguistico italiano nel sottocampo lessicale relativo alle armi da taglio lunghe e a quelle inastate – fenomeno riscontrabile in altri contesti interlinguistici –, a conferma di quella che è stata l'età aurea del genio e dell'influenza italica anche in tali settori.

La ricerca documenta, in diversi casi, oltre al concorrere dell'elemento culturale e linguistico francese, la presenza di un *iter germanicum*, un percorso di mediazione attraverso l'area linguistica germanofona, mediante il quale determinati italianismi furono recepiti nel polacco, assumendo alcuni tratti fonologici e ortografici di matrice tedesca. Tale dinamica si colloca in un periodo di congiuntura storica e culturale particolarmente favorevole anche per il Regno di Polonia, il che favorì la diffusione e l'integrazione dei suddetti italianismi nel sistema lessicale polacco.

BIBLIOGRAFIA

- BATTISTINI A., CORRADETTI N. (2016): *Income and working time of a Fencing Master in Bologna in the 15th and early 16th century*, "Acta Periodica Duellatorum", 4/1: 153–176.
- BEREZOWSKI Ł., CIESIELSKA J. (2023): *Italiano vero. Leksyka włoska w polszczyźnie XXI wieku*, Wydawnictwo Uniwersytetu Łódzkiego, Łódź.
- BOREJSZO M. (2007): *Zapożyczenia włoskie we współczesnej polszczyźnie*, Wydawnictwo Naukowe UAM, Poznań.
- DYDA A., PRONIŃSKA A. (2021): *Kilka uwag o zapożyczeniach włoskich w polskiej terminologii medycznej*, "Academic Journal of Modern Philology", 13: 231–241.
- ELLENA G., LEITENITZ A. (1870): *Nozioni sul materiale d'artiglieria ad uso delle scuole reggimentali dell'Arma*, Stamperia dell'Unione Tipografico-Editrice, Torino.
- GALKOWSKI A. (2024): *Italianità nella marchionimia polacca. Dall'ispirazione all'onomaturgia*, Peter Lang, Berlin-Bruxelles-Chennai-Lausanne-New York-Oxford.
- JAMROZIK E. (2017): *Gli italianismi in polacco: storia e realtà attuale*, in: HEINZ M. (a cura di), *Osservatorio degli italianismi nel mondo. Punti di partenza e nuovi orizzonti*, Franco Cesati Editore, Firenze: 89–110.
- KWAŚNIEWICZ W. (2022): *Encyklopedia dawnej broni i uzbrojenia ochronnego*, Bellona, Warszawa.
- ŁOZIŃSKI W. (1897): *Katalog zbiorów Władysława Łozińskiego we Lwowie*, Władysław Łoziński, Lwów.

- “Monitor na Rok Pański”, XX/1772: 139–146.
- SZEMBERSKA A. (2011): *Wybrane nowe italianizmy we współczesnej polszczyźnie*, „Kwartalnik Językoznawczy”, 3/7: 46–64.
- WALSLEBEN A. (1997): *Romanische Lehnwörter in polnischen Texten des 17. Jahrhunderts*, Otto Sagner, München.
- WIDŁAK S. (2010): *Italia e Polonia, popoli e lingue in contatto*, Wydawnictwo Uniwersytetu Jagiellońskiego, Kraków.
- ZARĘBA A. (1947): *Włoskie zapożyczenia w współczesnej polszczyźnie*, „Język polski”, XXVII/1: 16–21.

FONTI

- ACCADEMIA DELLA CRUSCA, *Lessicografia della Crusca in rete; Vocabolario degli Accademici della Crusca* (1612); *Vocabolario degli Accademici della Crusca* (1623); *Vocabolario degli Accademici della Crusca* (1693); *Vocabolario degli Accademici della Crusca* (1729–1738), <https://www.lessicografia.it/> [ultimo accesso: 10.11.25].
- BATTAGLIA S. (a c. di) (1995): *Grande Dizionario della Lingua Italiana*, vol. XVII, UTET, Torino.
- BRÜCKNER A. (1927): *Słownik etymologiczny języka polskiego*, Krakowska Spółka Wydawnicza, Kraków.
- DAUZAT A., DUBOIS J., MITTERAND H. (2007): *Dictionnaire étymologique*, Larousse, Paris.
- DE VITA C. (a c. di) (1983): *Armi bianche dal Medioevo all'Età Moderna, 3. Dizionario terminologici*, Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione, Ateneo di Brescia; Accademia di Scienze, Lettere ed Arti; Centro Di-Edifimi s.r.l., Firenze.
- Diccionario histórico de la lengua española*, <https://www.rae.es/dhle/> [ultimo accesso: 10.09.25].
- Duden Wörterbuch*, <https://www.duden.de/> [ultimo accesso: 05.06.25].
- GRADOWSKI M., ŻYGULSKI Z. J. (2016): *Słownik uzbrojenia historycznego*, PWN, Warszawa.
- INSTYTUT BADAŃ LITERACKICH POLSKIEJ AKADEMII NAUKI, *Słownik Polszczyzny XVI wieku*, <https://spxvi.edu.pl/> [ultimo accesso: 26.07.25].
- INSTYTUT JĘZYKA POLSKIEGO POLSKIEJ AKADEMII NAUK, *Elektroniczny korpus tekstów polskich z XVII i XVIII w.*, https://korba.edu.pl/query_corpus/ [ultimo accesso: 08.08.25].
- KRYŃSKI A., NIEDŹWIECKI W. (a cura di) (1908): *Słownik języka polskiego*, vol. IV, P–Prożyszcze, Drukarnia „Gazety Handlowej”, Warszawa.
- LINDE S. B. (1807): *Słownik języka polskiego*, vol. I, parte 2, A–F, Drukarnia XX. Pijarów, Warszawa.
- LINDE S. B. (1811): *Słownik języka polskiego*, vol. II, parte 2, P, Drukarnia XX. Pijarów, Warszawa.
- PRACOWNIA HISTORII JĘZYKA POLSKIEGO XVII I XVIII WIEKU IJP PAN, *Elektroniczny słownik języka polskiego XVII i XVIII wieku*, <https://sxvii.pl/> [ultimo accesso: 02.10.25].
- SCHEINER J. (1906): *Ottův slovník naučný*, J. Otto, Praha.
- Słownik języka polskiego PWN*, <https://sjp.pwn.pl/> [ultimo accesso: 04.10.25].
- Tesoro della lingua italiana delle origini*, <https://tlio.ovi.cnr.it/TLIO/> [ultimo accesso: 27.10.25].
- Thresor de la langue françoise*, Centre National de Ressources Textuelles et Lexicales/Étymologie, <https://www.cnrtl.fr/etymologie/> [ultimo accesso: 25.09.25].
- ZDANOWICZ A., BOHUSZ SZYSZKO M., CZEPIELIŃSKI F., KOROTYŃSKI W., TOMASZEWICZ W., TRENTOWSKI B. (1861): *Słownik języka polskiego*, parte II, P–Ż, Maurycy Orgelbrand, Wilno.
- ŻMIGRODZKI P. (a c. di): *Wielki Słownik języka polskiego*, <https://wsjp.pl/> [ultimo accesso: 30.09.25].